



# MINGHETTI MAGAZINE

Informazioni dal mondo della scuola. E non solo...

N. 6 - dicembre 2023



## Biglietto da visita

conosciamo la nuova Dirigente Scolastica

## Accade al Minghetti

Reportage e relazioni su incontri, eventi e progetti nell'era della connessione

## Minghetti fuori le mura

Spettacoli, incontri, mostre, manifestazioni, dibattiti cui partecipiamo o che documentiamo dal fuori dell'Istituto

## Accade nel mondo

Il nostro punto di vista sul mondo

## News dall'interno

Informazioni, sondaggi, novità dagli organi dell'Istituto

## Minghetti abroad

Racconti dai nostri compagni all'estero per studio e progetti culturali

## Tutta un'altra lingua

riflessioni linguistiche dei nostri ragazzi di origini straniere

## Intervista al prof

conosciamo meglio un prof. attraverso le sue passioni e il suo modo d'intendere la vita

## I nostri sportivi

quando i futuri campioni ci siedono accanto

## Fenomeni

alla ricerca di nuove mode, tendenze culturali, passioni che spopolano tra i giovani

## Le nostre recensioni

Film, serie TV, libri selezionati da noi

## Aggiungi un posto a tavola

Ricette per prendere la vita con un po' di sapore, in questo numero con dolcezza

# INTERVISTA ALLA PRESIDE

a cura di Giovanna Sacco e Salma Lablali 5AT

Come tutti sanno quest'anno il nostro Istituto ha accolto una nuova Dirigente Scolastica.

Per informare tutti, "il Minghetti Magazine" ha deciso di parlare un po' con lei...

*D: Perché ha scelto questo mestiere? Come è arrivata a diventare Preside? È stato un susseguirsi di eventi o un desiderio antecedente?*

R: Sono stata fino al 2011 circa un'insegnante, una prof.ssa di italiano e latino in istituti secondari di secondo grado quali il Liceo Artistico Munari di Castelmasa, a Verona, il Liceo Fracastoro, Liceo Montanari, Liceo Cangrande della Scala e infine il Liceo Cotta a Legnago. Ho scelto questa professione perché a me piaceva tantissimo insegnare, stare con i ragazzi: poiché però ho fatto anche degli studi di scienze giuridiche, durante la mia carriera di docente mi sono resa conto che, a mio parere, nelle scuole avrebbero dovuto cambiare alcune cose. Alcuni meccanismi, infatti, non funzionavano, non li trovavo giusti, quindi la mia scelta di "mettere ordine", di fare anche un po' di giustizia perché studiando le leggi ti rendi conto che ci sono delle regole da rispettare: lo sentivo dentro di me come persona.

*D: Come presenterebbe la nostra scuola a chi non la conosce?*

R: Questo Istituto è bellissimo perché intanto ci sono dei bravi ragazzi: ho conosciuto studenti e studentesse bravi, a differenza di altri istituti qui non sono mai emersi problemi particolari, non sono mai successe situazioni gravi. Dal punto di vista delle attività ce ne sono tantissime, così che tutti abbiano la possibilità di dare il meglio, sia i professori che gli studenti. Proprio grazie a questi progetti quindi, chi avesse delle passioni per il teatro, la musica o la danza, le può coltivare.

*D: Come immagina il nostro istituto tra 5 anni?*

R: Grandioso, con tante attività di tutti i tipi perché voglio che i ragazzi stiano bene! Lo immagino armonioso, con i professori che vanno d'accordo, con gli studenti che sanno cosa devono fare, che si impegnano, lavorano e studiano, ma che anche si divertono, perché io sono sempre ottimista, vedo sempre le cose belle.



*D: Come vede le future generazioni?*

R: Gli studenti sono pieni di risorse, e anche se alcuni sono fragili e hanno bisogno di supporto e di aiuto, penso siano comunque coraggiosi, perché purtroppo il mondo va sempre peggio e quindi devono anche essere valorosi per affrontare la vita. Io sono sempre un ottimista, io vado d'accordo con gli studenti e sono sempre dalla loro parte, perché sono coloro che hanno più bisogno di essere aiutati. Io mi arrabbio quando gli studenti mollano, non bisogna mai mollare, eppure ce ne sono di ragazzi che mollano, che ad esempio si ritirano in quinta, come si fa a ritirarsi in quinta? Nella vita bisogna sempre avere il pugno duro, forte, cercare di reagire a tutto quello che capita. Bisogna essere forti e penso che con l'aiuto adeguato gli studenti lo siano. Io ho fiducia nei giovani.

*D: Cosa ne pensa del progetto 'giornalino della scuola'?*

R: Penso che sia importantissimo, perché così almeno tutti possono conoscere le informazioni che riguardano la scuola, perché tanti studenti non vanno neanche a guardare le circolari, magari però leggono il giornalino. Quindi penso sia uno strumento molto utile per divulgare le notizie della scuola. È importante sia perché è uno strumento valido di comunicazione, sia perché consente di documentare tutte le attività della scuola e a chi scrive consente di esercitarsi perché può essere una professione del futuro quella del giornalista, dello scrittore di bozze, del disegnatore di comics, oppure può essere un hobby o una passione quella di scrivere. Ricordate che più cose sapete fare, meglio è.

# IL MINGHETTI A “CAVALLI IN VILLA”

a cura di Bryan Muzzupappa

## Horseball , polo e teatro equestre a Villa Boschi

Il giorno 15 ottobre noi ragazzi della classe 4AP abbiamo avuto l'opportunità di poter immortalare i momenti più emozionanti dell'ultima tappa in calendario di "Cavalli in villa," un evento equestre che unisce diverse realtà quali la Federazione Italiana Sport Equestri (FISE), la popolazione locale, i comuni e gli appassionati.

Queste giornate fanno emergere la forte connessione che può crearsi tra uomo e cavallo, di cui gli spettacoli che abbiamo osservato sono la testimonianza.

Uno degli elementi fondamentali che abbiamo osservato durante la giornata e che abbiamo cercato di evidenziare è il legame tra il cavaliere e il suo destriero.



Abbiamo organizzato anticipatamente le riprese discutendone prima in classe e poi sul posto prima dell'inizio dell'evento, in modo da non arrecare fastidio alle esibizioni, e in particolar modo ai cavalli stessi, animali delicati, e da trattare con cura e rispetto.

In questa occasione ci siamo potuti mettere in gioco, testando sul campo le nozioni apprese a scuola, mettendoci direttamente in gioco, conoscendo nuove personalità del settore. Inoltre, abbiamo potuto conoscere gli atleti e i loro maestosi cavalli, potendo, anche a chi di noi non era esperto, di poter apprezzare questo sport.

Tutto l'evento è stato accompagnato dalle bellissime voci del canto lirico di Katia Ricciarelli e del giovane Marco Della Mura.







“Cavalli in Villa”: da sinistra Fabio Campese, Federico Giordani il vicesindaco di Isola della Scala, Antonio Latteri il presentatore e Enrico Mario dell’Omarino il consigliere del VCC di Legnago.



Gb Equestrian Team – presidente Giuliana Basaglia



Fise Veneto – presidente Clara Campese



# LA CONQUISTA DELLA LIBERTÀ

a cura di Linda Righetto 3 C RIM

## LIBERARE LA LIBERTÀ

“Non c'è una strada che porta alla pace, la pace è la strada”

Inizia così, con una citazione del famoso profeta Gandhi, il monologo di don Luigi Ciotti, sacerdote, attivista e fondatore del Gruppo Abele e della ben nota associazione Libera. Gira tutta Italia, donando conoscenza ai giovani e aprendo gli occhi alle persone; così il 15 novembre a Verona, presso il Teatro Nuovo, abbiamo avuto la possibilità di avere una lezione basata sulla sua esperienza per quanto riguarda la faccia

nascosta del nostro Paese. L'incontro è stato organizzato dalla rete “Scuola e Territorio - Educare Insieme”

La libertà, afferma don Ciotti, è spesso oggetto di pettegolezzi ma quasi mai obiettivo comune per cui lottare. Troppe volte si sente parlare di casi di morte legati alle organizzazioni mafiose, e altrettante volte le bocche vengono cucite e i fatti insabbiati.

Non sussiste una causa specifica e unica, ma un complesso di sit-

uazioni, di contesti che coinvolgono l'egoismo dell'uomo e allo stesso tempo la sua libertà. Su questi eventi ci sono le impronte di tutti noi, perché come comunità dovremmo dare il contributo che serve ad essere liberi, privilegio di cui tutti dovremmo disporre, eppure non sempre è così. Garantire questo privilegio è nostra responsabilità e compito: si è liberi con gli altri e non a discapito degli altri, quando si parla del primo dei beni comuni.





Don Ciotti cita poi il primo articolo della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani che implica e pone al primo posto soprattutto la dignità di ogni essere umano. Ci sono dei fatti nella vita di fronte ai quali non è tutto uguale, non ogni comportamento vale l'altro e invece, purtroppo, la libertà oggi è divenuta un arbitrio e ci si degrada nel proprio egoismo.

La poca libertà delle persone, accresce l'arbitrio delle organizzazioni mafiose: don Ciotti descrive i mafiosi come parassiti che mangiano il sistema da dentro e li presenta come un muro compatto di ricatti, violenze, corruzioni e soprusi che

tormentano le vittime coinvolte. Con una immagine molto efficace, egli dice che tutt'ora si lavora per eliminare la mafia, ma non basta togliere le maree superficiali, il mare bisogna estirparlo dai fondali. Oltretutto, osserva poi, si nota un rilassamento nel Paese che porta alla sottovalutazione della gravità del fenomeno, perché si è passati dal crimine organizzato mafioso al crimine normalizzato.

Giri d'affari e traffici di narcotici, dunque, rappresentano una negazione della libertà e della dignità che ci spetterebbero per diritto. Ma, e qui la riflessione è davvero incisiva, di queste possiamo godere solo se

degli errori che commettiamo poi ce ne assumiamo la responsabilità. Purtroppo l'egoismo vira all'effetto contrario e, invece, le conseguenze di queste azioni finiscono col ricadere sulla vita della comunità.

La situazione pesa sulle spalle di tutti, e non solo sulle azioni dello Stato. C'è molta ingiustizia quando si parla della mafia, ma l'ingiustizia è, purtroppo, storia di ieri e storia di oggi. Se si punta a un obiettivo onesto, come dice Don Ciotti, non bisogna fermarsi alla prima difficoltà, altrimenti la battaglia è già persa.

Abbiamo bisogno di pace, e la pace parte da ognuno di noi.

**L'Istituto Copernico Pasoli, in collaborazione con la Rete "Scuola e Territorio: Educare Insieme", il Presidio veronese di Libera, il Coordinamento provinciale di Libera e il Teatro Stabile Verona, organizza un significativo momento di formazione in ambito di educazione civica.**

## LA CONQUISTA DELLA LIBERTÀ

*Come possiamo passare dalle parole all'azione per la libertà e per i diritti di tutti*

**Incontro con  
DON LUIGI CIOTTI**





# INCONTRO SULLE DIPENDENZE AFFETTIVE

a cura di Elisabetta Tosini 2 B AFM

Nell'incontro svoltosi il 23/11/23 abbiamo parlato dell'ansia e cosa la differenzia dalla paura. L'incontro si è tenuto con una psicologa, nonché, presidente dell'associazione "Nel segno di Anna", un'associazione fondata dalla famiglia di Anna. Durante l'incontro ci hanno raccontato della storia di questa ragazza morta dopo una lunga malattia all'età di 39 anni. Ci hanno chiesto, inoltre, cos'è per noi l'ansia e se siamo mai stati in ansia per qualcosa. "Cos'è l'ansia?"

Reazione anticipatoria caratterizzata da preoccupazione, apprensione, paura e tensione psicofisica ad uno stimolo o evento futuro negativo, ovvero

che non è realmente presente e che potrebbe accadere.

Ansia e paura sono la stessa cosa?

No, nell'ansia ci si immagina un pericolo futuro che potrebbe non accadere mai, ma continuando a pensare che potrebbe accadere i sintomi dell'ansia si prolungano. Invece la paura è una reazione che avviene nell'esatto momento del pericolo e quindi i sintomi si manifestano sul momento e non rimangono prolungati.

E il ritiro sociale?

Adolescenti che a partire da una fobia scolare abbandonano le relazioni sociali che li porta ad isolarsi nelle loro stanze e

limitare al minimo i contatti sociali e attaccarsi a relazioni virtuali. Il senso di solitudine e di inefficacia può sfociare nell'abbandono precoce del percorso scolastico.

Hikikomori (stare in disparte): isolamento sociale volontario emerso negli anni 90 in Giappone, in risposta alle pesanti pressioni psicologiche nella società nipponica.

Lo stare isolati per molto tempo può portare a una dipendenza da cellulare, dalle dipendenze inizio ad abbandonare ciò che mi circonda, le mie passioni e i miei interessi.

Gravità percepita x Probabilità attribuita x Imminenza percepita

Ansia/Paura=

-----  
Potere di fronteggiamento + Aiuto di altri

La dipendenza affettiva disfunzionale poi, è uno stato patologico in cui la relazione è vista come una cosa indispensabile e necessaria per la propria esistenza, all'altro viene attribuita una tale importanza da annullare se stessi e non ascoltare i propri bisogni."

Fin qui l'informazione scientifica, come hanno ben espresso le mie due compagne Noemi Zanini 2AT e Eleonora Praga 2AL.

Ovviamente, anche se adesso abbiamo un'idea di cosa sia veramente l'ansia, quello che è importante è che sappiamo tutti cosa si prova. Con le relatrici abbiamo parlato di cosa può causare l'ansia, ad esempio gli attacchi di panico e poi cosa, molto importante, soprattutto di come gestirla. Abbiamo trattato, anche,

di quanto sia importante saper riconoscere una relazione tossica sin dai primi campanelli di allarme e quanto sia importante chiedere aiuto. Collegandoci all'ultimo argomento abbiamo avuto modo di parlare anche del caso recente che ha sconvolto molte persone, ovvero quello che vede come vittima Giulia Cecchettin, la 22enne scomparsa e ritrovata uccisa dall'ex fidanzato che non aveva accettato la fine della relazione. Questa storia ci fa capire quanto le relazioni possono essere tossiche e quanto sia importante chiedere aiuto, se necessario, per uscirne. Vedere questa ragazza così giovane perdere la vita in questo modo, fa capire quanto la vita è imprevedibile e come tutto può succedere da un momento all'altro a chiunque.





# UNA FERITA SEMPRE APERTA GUERRA ISRAELE-PALESTINA

a cura di Oumayma El Khatiri SAT

Dal 7 ottobre il conflitto israelo-palestinese vive una drammatica situazione. Hamas e altri gruppi armati palestinesi hanno commesso un attacco terroristico con l'uccisione di alcuni civili israeliani, la presa di ostaggi e il lancio indiscriminato di razzi contro Israele. A questi atti di terrore il governo israeliano ha risposto con azioni contro i responsabili e con l'"assedio totale" di Gaza: una popolazione di 2,2 milioni di persone è lasciata senza acqua potabile, senza cibo sufficiente, senza luce, senza carburante, senza medicinali, esposta a continui bombardamenti che non risparmiano ospedali, luoghi di culto, abitazioni private, campi profughi. La strategia di Israele è semplice e implacabile, con effetti devastanti sulla popolazione. Gli oltre cento rapiti israeliani in mano ad Hamas sono a Gaza. E dunque l'intera Gaza è presa in ostag-

gio, finché non verranno liberati. Le incursioni dell'esercito ebraico a Gaza sono state almeno sette negli ultimi diciotto anni. L'ultima nel maggio di quest'anno, quando ci furono cinque giorni di scontri: il bilancio è 33 palestinesi e 2 israeliani uccisi. In quasi 50 giorni di bombardamenti aerei, cannonate e altro ancora, i giornalisti palestinesi e persone comuni hanno potuto, a rischio della vita, far conoscere al mondo con video, foto e messaggi le conseguenze dell'offensiva militare di Israele in quel piccolo lembo di terra. Ma nel primo dei quattro giorni di tregua tra Israele e Hamas e dello scambio ostaggi-prigionieri politici, i palestinesi hanno avuto la possibilità di girare e osservare, senza temere di essere disintegrati dalle bombe, l'apocalisse che ha investito la loro terra.





Sono 1,7 milioni i palestinesi costretti dalla guerra e dalle intimidazioni dell'esercito israeliano a lasciare le proprie case nel capoluogo Gaza e nel nord della striscia e che da settimane vivono ammassati in scuole, tende e ospedali nel sud. Le distruzioni sono talmente vaste che la ricostruzione di case e infrastrutture richiederà anni, ammesso che Israele lo permetta. «Sono andato in giro appena è cominciata la tregua» ha scritto un abitante di Gaza. «Distruzione completa, totale. Case edifici, moschee, giardini pubblici, scuole, condutture dell'acqua, pali della luce. Gli invasori israeliani in realtà non cercavano niente e nessuno. Hanno solo creato caos, attuato una vendetta sui cittadini palestinesi e le loro vite». Recuperare qualcosa di utile dalle macerie di casa è essenziale per chi non ha più nulla. Così come trovare cibo.

L'ambasciatore palestinese presso l'ONU, Riyad Mansour, ha considerato la distruzione

di questo stato come la priorità delle autorità israeliane e della loro attuale aggressione.

«Non ci sono leggi, né morale, né principi in questo mondo che possano giustificare questa realtà abominevole e disumana; è un evento che scuote la coscienza umana e richiede un'azione globale per la giustizia. Nessun conflitto recente ha visto così tanti bambini, civili, giornalisti, operatori umanitari e medici uccisi a questo ritmo» ha denunciato il diplomatico.

L'ONU ha di recente faticosamente approvato una risoluzione che prevede la richiesta di «pause umanitarie e corridoi» urgenti lungo tutta la Striscia di Gaza affinché un servizio umanitario definito, completo, ma soprattutto sicuro, possa essere svolto. Inoltre, viene posta l'attenzione sul rispetto delle norme di diritto internazionale, specialmente quelle che riguardano la protezione dei civili coinvolti nei teatri di guerra. Al di là di ciò, chi scrive è consapevole della difficoltà e

della complessità della questione sulla quale si innestano radici storiche lontane e questioni di geopolitica complesse che, come sempre, dividono il Mondo e in cui è davvero impossibile attribuire agli uni piuttosto che agli altri la patente di «buoni» o di «cattivi»

Rimane il fatto che il conflitto a Gaza è il risultato di un fallimento politico e morale collettivo, per il quale i popoli israeliano e palestinese stanno pagando un prezzo elevato. Questo prezzo continuerà a salire se non si agisce. Per decenni, la comunità internazionale ha formalmente sostenuto la soluzione dei due Stati, ma non è riuscita a mettere in atto la strategia concreta che l'avrebbe resa possibile. Il cuore della questione israelo-palestinese è un problema nazionale: quello di due popoli che hanno il diritto legittimo di vivere sulla stessa terra, e che devono quindi dividerla.



# DIBATTITO SULLA SETTIMANA CORTA: PRO E CONTRO

a cura di Noemi Zanini 2AT e Eleonora Praga 2AL

In questo periodo si è parlato molto dell'idea di introdurre la settimana corta, nel nostro Istituto: in questo articolo illustreremo i nostri punti di vista.

pro: 👍 contro: 👎

👎 : lo sono contro perchè abito lontano e il trasporto può essere un problema.

👍 : lo sono pro perchè posso stare a casa il sabato a dormire di più e dedicarmi ad altre attività.

👎 : lo sono contro perchè facendo parte del tecnico economico non avendo attività di laboratorio la settimana/ottava ora risulterebbe più pesante.

👍 : lo sono pro perchè ci si può organizzare meglio con lo studio e si ha più tempo per studiare.

👎 : lo sono contro perchè tornando a casa tardi si ha meno tempo per studiare e dedicarsi alle proprie passioni, hobby e sport.

👍 : lo sono pro perchè durante la pausa pranzo si ha più tempo per parlare con i propri amici e per socializzare.

👎 : lo sono contro perchè ci sarebbe meno possibilità di aderire alle attività extrascolastiche

👍 : lo sono pro perchè le ore durano meno e si ha meno ansia durante le interrogazioni.

👎 : lo sono contro perchè le ore durano meno e quindi si ha meno tempo per fare le verifiche.

👍 : lo sono pro perchè si avrebbe più tempo per stare in famiglia e con gli amici



a cura di Rihab Guirchan e Aisosa Sara Omonuwa 4<sup>^</sup>C RIM

# COME IN UN FILM? INTERVISTA

## GIULIA AMBROSO

La ragazza intervistata è Giulia, studentessa della classe 4<sup>^</sup>C RIM che quest'anno sta facendo l'anno all'estero negli Stati Uniti.

D: *"Com'è stata la tua prima impressione appena arrivata?"*

R: "La mia prima impressione è stata proprio il fatto di rendermi conto di essere effettivamente arrivata negli Stati Uniti.

Sono arrivata a New York e sono stata lì per tre giorni, quindi ho vissuto una realtà diversa rispetto a quella che mi aspettava dopo in Iowa dalla mia famiglia ospitante, proprio perché New York è una città molto grande ed ero ancora con altri exchange students. Però sí, appena arrivata realizzo che rimarrai lì per un anno intero, che quella è la tua nuova casa ed è una bella sensazione, anche se dall'altro lato è anche un po' spaventoso, perché dici: "adesso sono qui e non posso più tornare indietro". Diversamente dall'Italia, qui in generale è tutto più grande."

D: *"Ti sei abituata a parlare inglese tutti i giorni? Noti un cambiamento nel tuo accento?"*

R: "Sí, mi sto abituando a farlo e mi viene anche spontaneo parlarlo. Le parole vengono fuori da sole, nel senso non dovrei stare a pensarci tanto. C'è un miglioramento nel mio accento, non l'ho notato pro-

prio io, ma più le persone che sono qui con me, come la mia famiglia e i miei amici, che dicono di sentire una pronuncia diversa delle parole, l'accento che è diventato più americano. Riguardo ai modi di dire, una volta che sei qui, entri più nei loro slang, soprattutto quelli dei ragazzi, perché ovviamente vivi con quelli della tua stessa età, che utilizzano una serie di termini fra di loro. Impari termini della lingua parlata che di solito non vengono fatti insegnare a scuola e quindi dopo un po' ti ci abitui. A fine giornata arrivo stanca perché parlando inglese tutto il giorno, vorrei poter parlare con qualcuno in italiano."

D: *"La vita è veramente come viene rappresentata nel film High School Musical?"*

R: "Se guardi le attività musicali, le attività sportive, il football o i lockers della scuola, allora sí, è uguale; però in High School Musical, la scuola americana è molto romanticizzata.

Però se osserviamo le attività sportive che vengono svolte, le partite di football e basket, le student section, allora sí, è proprio come nel film. La scuola americana non è allo stesso livello della scuola italiana, in termini di stress o ansia, però comunque fai molte cose per via delle tante attività scolastiche."





D: *“Quali sono le differenze principali che hai notato tra Italia e Stati Uniti?”*

R: *“La grandezza delle cose, come vi avevo detto prima e l’istruzione, perché è completamente diversa.*

La scuola in cui vado, è una scuola molto buona, a livello di attività che vengono svolte; non è la tipica scuola americana dove pensi che non facciano niente dalla mattina alla sera, assolutamente no.

Qui devi studiare, anche perché il minimo sufficiente come voto è otto, quindi se prendi sette e mezzo in un test, non risulti sufficiente e devi rifarlo.

Nella mia scuola, per le valutazioni utilizzano sia il sistema dei numeri sia quello delle lettere, ma soprattutto quello dei numeri come in Italia e quindi mi trovo anche bene.

Qui le lezioni durano fino alla 15:30 e dopo rimani a scuola a svolgere un’attività sportiva a tua scelta, fino alle 18:30/19 e quindi trascorri tutta la giornata a scuola. Questa è una cosa particolare, in quanto noi in Italia siamo abituati a tornare a casa prima, poi studiamo e praticiamo qualche sport.

Negli Stati Uniti, invece, trascorrono tutta la giornata a scuola e quindi magari la sera tardi ti ritrovi a dover fare i compiti che sono per il giorno dopo.

Qui hai le stesse materie ogni giorno, cambiano solo a ogni trimestre; nella mia scuola abbiamo quattro trimestri, io adesso sono nel secondo e ne ho cambiata una.

Un’altra differenza la vedo nelle persone. Ad esempio nella scuola, conosci persone nuove e cominci a parlarci tutti i giorni, ma una volta che le incontri nei corridoi, mentre stai cambiando classe, non ti salutano oppure tu le saluti ma loro comunque non ti salutano indietro; è proprio una cosa degli americani, che per loro è normale; però a parte questo, ci sono delle persone veramente belle che ho conosciuto qui.”

D: *“Potresti raccontarci della tua routine scolastica negli USA? È diversa da quella che avevi in Italia?”*

R: *“Sì, la mia routine negli USA, rispetto a quella che avevo in Italia è completamente diversa.*

La mattina mi sveglio alle 7:25 a causa del fatto che abito a venti minuti di distanza dalla scuola e bisogna essere in classe già alle 8:10 perché le lezioni iniziano alle 8:15. Spesso vado a scuola con i miei fratelli ospitanti oppure se non riescono perché hanno attività mattutine, mi accompagnano volentieri i miei genitori ospitanti.

Le giornate di scuola durano dalle 8:15 alle 15:30, dalle 11:56 alle 12:22 abbiamo il pranzo nella mensa della scu-

ola in cui ci riuniamo con i nostri amici divisi in vari gruppetti.

Recentemente ho iniziato a fare sport quindi dopo scuola ho gli allenamenti di soccer, facciamo “weight lifting” il lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 15:40 alle 17:00. Il martedì e il giovedì dalle 15:30 alle 19:30 giochiamo a calcio, facendo partite amichevoli fra i membri della squadra.

Anche se mi piace fare soccer, trovo gli allenamenti molto tosti, la stagione comincia a marzo, però iniziamo tre mesi prima in modo da assicurarsi che tu sia pronta per le partite.

Infatti alle 20:00 di sera torno a casa, e le mie serate variano in base a cosa devo fare, a volte devo subito finire i compiti, ma se non ho niente da fare sto in salotto con la famiglia ospitante a parlare un po’.

Qui le mie giornate girano attorno alla scuola e alle attività, infatti i giorni scolastici sono molto frenetici, invece dall’altro lato i miei fine settimana sono molto più tranquilli; a casa con la mia famiglia ospitante, spesso facciamo delle attività oppure delle piccole gite e ora con l’arrivo della stagione natalizia, sabato prepareremo dei biscotti e addobberemo l’albero.”



# LA CITTADINANZA PER ME

La cittadinanza è importante per tutti, rappresenta la nostra libertà e il rapporto che abbiamo con lo Stato. C'è però da dire che per alcuni, questa ha un valore molto più importante e rappresentativo rispetto ad altri, in quanto, queste persone, non sono completamente appartenenti e legate al Paese riportato sulla propria carta di identità.

## AMALIA MIHALCIA

-Io invece mi chiamo Amalia e ho 14 anni, vivo in Italia ma ho origini rumene: ho ottenuto la cittadinanza italiana soltanto l'anno scorso. Fino a 12 anni ho avuto solo la cittadinanza rumena, dato che i miei genitori sono cittadini rumeni. I miei genitori risiedono in Italia da quasi 20 anni e dopo il compimento dei 18 anni di mia sorella, hanno deciso di fare richiesta anche per me, per ottenere per tutta la famiglia la cittadinanza. Sono sempre stata quella ragazza straniera con genitori di origine straniera. Ogni volta che sono e risiedo in Italia mi reputano rumena e quando sono in Romania sono quella italiana. E perché? Io sono sia rumena che italiana. Ciò non vuol dire che io sia diversa dagli altri, semplicemente odio il fatto di essere vista come "la straniera", quella col cognome "impronunciabile", "la rumena" o con altri nomignoli totalmente inadeguati. Anche io sono cittadina italiana, sono nata anche io in Italia, cresciuta in questo Paese, proprio come tutti gli altri.

-Già Amalia, hai proprio ragione, però ad alcuni individui non importa se sulla tua carta di identità, ci sia scritto che sei cittadino italiano o meno, per loro sarai sempre uno straniero, inferiore rispetto a loro, sotto vari aspetti. Sinceramente fa male sentirsi dire questo, ma molti si limitano ad ignorare e andare avanti. Io però

non ci sono mai riuscita. Non riesco ad ignorare questi commenti. Per colpa di queste persone, mi sono sempre sentita come un alieno agli occhi degli altri, in altre parole, non mi sentivo nel posto giusto. Questo ha comportato problemi di ansia e relazione con gli altri da parte mia. Negli anni ho però imparato ad essere più aperta e sicura in me stessa. È sicuramente un processo lungo e complicato, che richiede tempo, ma se affrontato con le persone giuste al proprio fianco, tutto diventa più lieve e sopportabile. Vorrei ringraziare queste persone per avermi fatta sentire come tutti gli altri, senza fare alcuna distinzione, e per avermi, finalmente, fatta sentire nel posto giusto.

-È vero, Patrizia, ed è proprio nel momento in cui mi si chiede: "Cosa significa per te essere cittadina italiana?" che io rispondo con tutta sincerità e me stessa, parlando del fatto che, a parer mio, essere cittadina italiana significa starci in Italia, nascerci e crescerci. Mi accorgo che alcuni miei coetanei, cittadini italiani da sempre, da generazioni, non riescono a capire l'importanza di essere cittadini italiani, dato che lo vedono come una cosa superficiale, e inutile. Per me, invece, è molto importante: si capisce l'importanza di una cosa soltanto se ti serve e ti manca, e l'hai dovuta



# PATRIZIA SOLONARU

-Sono Patrizia di origini moldave, faccio parte di queste persone e ne vado fiera.

Da piccoli non ci poniamo spesso la domanda "Ma io da dove vengo, quali sono le mie origini?", crescendo, però, per colpa di qualche commento indiscreto o per pura curiosità, essa emerge in modo totalmente naturale. Per persone come me, nate in Italia ma con genitori stranieri, non è sempre stato così facile riuscire ad integrarsi con gli altri, specialmente in ambito scolastico. Mi sono trovata molte volte, soprattutto da bambina, in situazioni dove dovevo rispondere a domande del tipo "Ma tu capisci la nostra lingua?" oppure "Non sei Italiana, giusto?". Non so

i motivi di queste domande, in fondo, la mia pronuncia era come quella di qualunque altro bambino, forse era solo curiosità, non saprei, ero troppo piccola per capire.

Qualche anno fa ho ricevuto la cittadinanza italiana, quello è stato forse uno dei giorni più importanti della mia vita. Finalmente potevo sentirmi come loro, finalmente potevo sentirmi italiana. Adesso ogni volta che mi vengono fatte domande riguardo alle mie origini, rispondo sinceramente dicendo di essere italiana, senza però sopprimere la mia parte straniera che, anche se non volessi, sarà sempre parte di me.



In conclusione, auguriamo agli altri ragazzi che stanno affrontando i nostri stessi problemi, di riuscire a trovare qualcuno che riesca ad accettarli per quello che sono, persone che li rendano fieri di possedere la cittadinanza italiana. Per prima cosa accettate quello che siete, accettate voi stessi, il resto viene da solo, col tempo.

# INTERVISTA PROF. RUZZANTE

*D: Come è nata la sua passione per l'arte?*

R: La passione per l'arte mi accompagna da che ho memoria, dalle arti figurative alla musica mi muove da tenera età. Sicuramente ciò è stato possibile grazie a mia madre ed alla sua abilità nel disegno mai del tutto espressa, avendo frequentato studi lontani dalle arti. Il disegno da lei praticato con piacere, i suoi libri, le sue riviste d'arte come anche i documentari, mi hanno sin da bambino coinvolto emotivamente stimolandomi. Un'altra componente fondamentale è stata la grande abilità pratica di mio padre, capace di impegnarsi in molti ambiti differenti. Mio padre ha saputo accogliere la volontà di creare oggetti, strumenti, piccoli elaborati, mettendosi a disposizione, ritagliandosi del tempo. Per questo motivo, a lui come a mia madre va tutta la mia gratitudine. A rinforzo di queste favorevoli circostanze ha contribuito la vicinanza ad un sito archeologico come quello della città romana di Luni, dove i miei genitori sin da bambino mi portavano in visita, e dove il mistero per un radioso passato decaduto, costellato di epiche sculture, imperiosi personaggi marmorei, luminosi mosaici e preziosissime monete, mi trova ancora oggi pieno di emozione e febbrile curiosità.

*D: Perché ha deciso di diventare professore?*

R: La decisione, o meglio il desiderio di intraprendere il percorso dell'insegnamento, è sorto al tempo in cui da studente, frequentavo il Liceo artistico Artemisia Gentileschi di Carrara. È in questa scuola che l'incontro con insegnanti dalle spiccate personalità, dal grande carisma, capaci di stimolare la mia curiosità e spingermi alle arti

mi hanno affascinato a tal punto dal voler percorrere le loro orme e dare il mio contributo. Le mie intenzioni sono state poi rafforzate in ambito accademico, dove, seppur tra molti insegnanti che non godono della mia stima, alcuni mi hanno incoraggiato con competenza e passione.

*D: Perché proprio questa materia?*

R: La scultura, materia nella quale voglio comprendere sia quella modellata che scolpita, è una disciplina connotativa del mio territorio di provenienza. Le cave di marmo bianco di Carrara hanno dato vita ad un grande centro di estrazione e lavorazione di questo prezioso materiale già in epoca romana. Questo ha dato corpo ad una importante tradizione plastico-scultorea, tradizione che si confonde tra arte ed artigianato, e che ha dato identità alla terra Carrarese come a tutte le zone limitrofe. È stato semplice in queste circostanze avvicinarmi alla scultura, complice la frequentazione di un laboratorio di modellazione vicino alla mia casa paterna, che tanto ha saputo insegnarmi, sia come modellatore che come persona.

*D: Con quale materiale preferisce lavorare?*

R: Il materiale che preferisco utilizzare è sicuramente l'argilla. Nel tempo ho scoperto che il mondo che coinvolge modellazione, formatura e fonderia, si addicono alla mia persona più della scultura scolpita per via di togliere, quella di marmi legni e pietre, che nonostante ciò, rimane parte della mia formazione e continua ad affascinarli.



D: *Cosa le piace di più del suo lavoro?*

R: L'aspetto che preferisco del mio lavoro di insegnante è il rapporto diretto con gli studenti, il mettersi in gioco nel tentativo di coinvolgerli emotivamente, per aprirli alla comprensione del mondo delle discipline plastiche, cercare in definitiva, di scaturire in loro la curiosità e la passione che muove me, come ha mosso gli artisti di tutti i tempi nel dedicare se stessi alla materia. Portare un piccolissimo contributo nel mantenere viva quella porzione di produzione culturale che chiamiamo scultura.

D: *Secondo lei cosa non dovrebbe mai mancare nel rapporto insegnante-studente?*

R: Questa è una domanda difficile. Il rispetto dei propri ruoli credo sia molto importante, questo non necessariamente deve concretizzarsi in una versione rigida e fredda della scuola, ma fare in modo anzi che il rapporto tra lo studente e l'insegnante rimanga sano e produttivo. Un fattore che credo non dovrebbe mancare, ora che ci rifletto, è la curiosità. La curiosità dell'insegnante verso lo studente, che permetta di considerarlo in quanto persona, e la curiosità dello studente verso l'insegnante, inteso come il rappresentante della propria disciplina. Se questo rapporto viene regolato dal rispetto dei propri ruoli prima descritto, credo che si possa instaurare un buon clima, favorevole all'apprendimento.

D: *Da bambino sognava di fare questo lavoro?*

R: Da bambino sognavo di fare l'archeologo, come ho sognato di fare il musicista e l'artista. Da adolescente l'artista è rimasto ed ha incontrato l'insegnamento.

D: *Qual è il suo artista preferito? (sia artistico che musicale)*

R: Dichiarare un solo artista come genio preferito in assoluto, rimane per carattere a me molto difficile. Subito mi si accavallano nomi ed opere nella mente che cominciano a fare a botte per il primo posto su un podio che rimane troppo piccolo per una persona sola. In questo tempo, dove arrivare primi, essere scelti come migliori ed emergere sembra essere così importante, voglio dire come invece ognuno ha il proprio angolo di grande espressione, che non è assoluto ma particolare. Così anche per gli artisti, trovo che a seconda della diversa personalità, del contesto storico e dell'ambito territoriale, uno abbia espresso un sentimento, un concetto, una forma, con grande valore, come un altro lontano nel tempo e nello spazio, lo abbia fatto seguendo un altro sentimento, un altro concetto, un'altra forma. Noi spettatori, di fronte a questa grande foresta di opere d'arte e personalità possiamo attingere a piene mani. Sforzandoci nel comprendere, lasciandoci affascinare, abbiamo la possibilità di capire sempre meglio l'essere umano.



# INTERVISTA MARCO BUSINAROLO

La persona intervistata oggi è Marco, uno studente della 4<sup>^</sup>C RIM che frequenta la nostra scuola, è un calciatore che gioca come portiere per la prima squadra della Legnago Salus. -

I: *"Come riesci ad equilibrare la tua vita tra calcio e scuola?"*

M: "Gli impegni sportivi sono quotidiani e spesso ho sempre poco tempo da dedicare agli altri. Quindi programmo sempre la settimana in modo da riuscire a conciliare allenamenti e studio, cercando di riservare del tempo per me, per stare con la mia famiglia e per uscire qualche volta nel weekend e divertirmi con gli amici."

I: *"Cosa ti motiva tutti i giorni a non arrenderti?"*

M: "Pratico questo sport da quando sono bambino, e il mio sogno è sempre stato quello di diventare un calciatore. Questo comporta molti sacrifici personali ma ciò che

mi spinge a fare sempre di più è che tutto il duro lavoro poi verrà ripagato."

I: *"Da dove è nata questa passione per il calcio?"*

M: "La passione per il calcio è nata fin da bambino grazie al mio papà che essendo stato un allenatore, quando ero piccolo mi portava sempre con lui a vedere le sue partite, poi spesso nel giardino di casa mi insegnava a palleggiare e calciare e mi divertivo sempre a fargli gol e fargli vedere quanti palleggi riuscivo a fare quando tornava a casa dal lavoro e da qui è nata questa passione per il calcio."

I: *"Chi è il tuo idolo? E perché?"*

M: "Il mio idolo, come credo per la maggior parte dei ragazzi e delle ragazze che fanno il mio stesso ruolo, è Gigi Buffon: mi è sempre piaciuto come portiere, fin da piccolo lo guardavo in televisione e mi divertivo ad imitare le sue parate. Grazie a lui è nata la passione per

questo ruolo."

I: *"Ti piace il ruolo che svolgi? Perché? E se no quale ruolo ti piacerebbe svolgere?"*

M: "Sì, il ruolo che svolgo penso sia il più bello di tutti, si dice sempre che il portiere sia un ruolo per pazzi e in questa caratteristica mi ci rivedo molto, mi piace soprattutto perché sei la persona che può salvare il risultato della partita, il che, in un certo senso, ti dà delle responsabilità importanti. La cosa poi che mi è sempre piaciuta fin da piccolo, era buttarmi e sporcarmi nell'erba per prendere il pallone quindi poi da lì è nato tutto. Quindi no, non mi immagino in un altro ruolo"

I: *"Dove ti vedi tra cinque anni?"*

M: "Tra cinque anni mi vedo sempre con la stessa voglia che ho fin da bambino di andare al campo ad allenarmi, sperando di aver raggiunto già qualche traguardo importante o addirittura di esser già riuscito a coronare il mio sogno





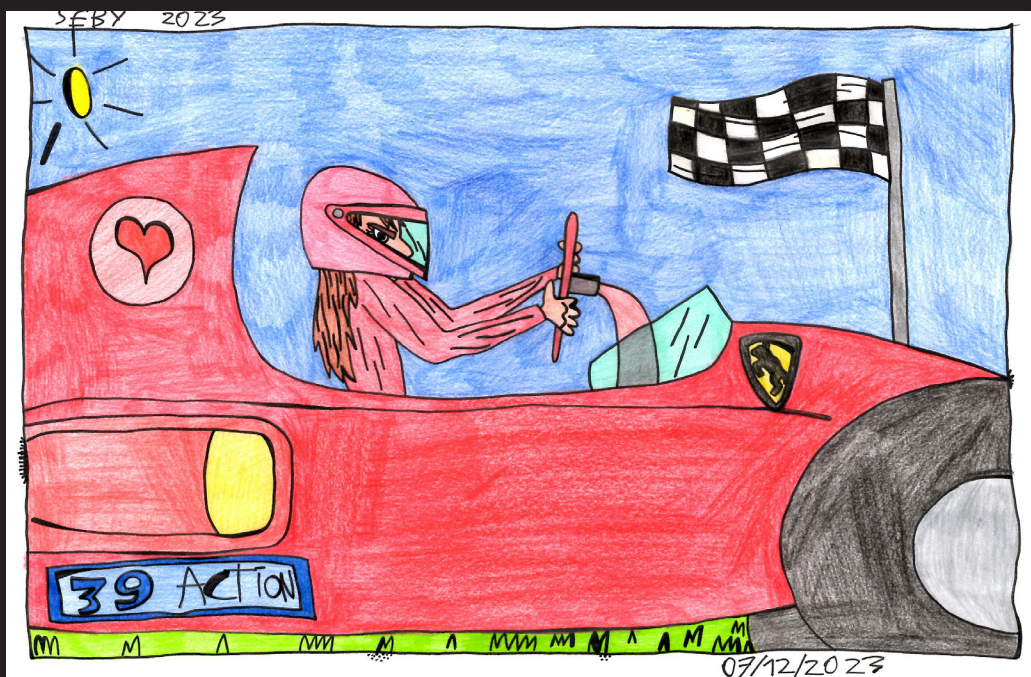
# PERCHÉ A UNA RAGAZZA DI 15 ANNI DOVREBBE PIACERE LA F1

a cura di Elisabetta Tosini 2 B AFM

Bella domanda. Sicuramente non è una cosa comune, anzi, specialmente in quest'età dove gli interessi di solito sono altri come uscire il sabato sera, stare ore e ore a truccarsi o sistemarsi i capelli, curare Instagram o fare i tik tok. Queste sono le cose che dovrebbe fare una ragazza, o almeno quello che si crede. Spesso la Formula 1 è vista come uno sport maschile per svariati motivi. Molte volte si sorprendono del fatto che anche una ragazza può guardarsi ogni gran premio ed essere una vera appassionata, perché "le ragazze seguono questo sport solo perché i piloti sono carini" oppure per farsi notare davanti ai ragazzi. Purtroppo c'è da dire che in molti casi è vero, alcune fanno

così, però bisogna anche dire che non è giusto generalizzare perché spesso ci sono ragazze che se ne intendono anche di più di certi ragazzi, che vogliono vedere la battaglia in pista e non il bel faccino di un pilota. La formula 1 è uno sport dove si sottovaluta molto la figura femminile perché "una donna non avrà mai la stessa fisicità di uomo", il che è vero, però ci sono altri pregiudizi come "una donna non avrà mai la stessa aggressività di un uomo" e questo non è sempre vero, perché il carattere di una persona è tale indipendentemente se si è maschi o femmine. Negli ultimi tempi abbiamo visto molte donne nel Motorsport sia in pista, grazie alla "F1 academy", una categoria che

prepara le ragazze per le formule minori e di conseguenza alla f1, ma anche nel paddock o all'interno delle scuderie. In passato ci sono state anche delle donne che hanno corso nella massima categoria come: Maria Teresa de Filippis, la prima donna in assoluto a correre in F1; Lella Lombardi, la prima ad essere andata a punti; Divina Galica; Desirè Wilson, la prima donna non europea a correre in questa categoria; Giovanna Amati, l'ultima, ad oggi che ha corso per un team di f1. Queste donne sono la dimostrazione che anche una ragazza può essere veramente appassionata del mondo dei motori senza avere come obiettivo mettersi in mostra o perché attratta da coloro che gareggiano.



a cura di Sebastiano Targa 4ALG/M



# CAPTAIN AMERICA IL PRIMO VENDICATORE

a cura di Laura Boian

Per chi non ha mai guardato un film del Marvel Cinematic Universe, questa è sicuramente la prima pellicola da srotolare per addentrarsi in un altro mondo: l' "universo" degli Avengers.

Captain America-il primo vendicatore, infatti, film girato nel 2011 e diretto da Julius Onah, Anthony Russo e Joe Johnston, ha dato il via alla saga di film Marvel ispirata agli storici fumetti sul supereroe americano per eccellenza.



## LA TRAMA:

La vicenda è ambientata nel 1943, nel bel mezzo della Seconda Guerra Mondiale. Durante una spedizione in Norvegia, Johann Schmidt, capo dell'Hydra, una società segreta legata a Hitler, riesce ad entrare in possesso del Tesseract, un oggetto dagli enormi poteri che, per chi continuerà il viaggio nel mondo degli Avengers, rivedrà.

Intanto Steve Rogers, un ragazzo gracile e malaticcio, ma profondamente patriottico, si reca alla prima edizione della Stark Expo, una specie di fiera della scienza, insieme al suo migliore amico, il sergente James Buchanan "Bucky" Barnes. L'ostinazione del giovane, che aveva tentato innumerevoli volte di entrare nell'esercito degli Stati Uniti, attira l'attenzione di uno dei selezionatori, il Dottor Abraham Erskine, il quale decide di arruolarlo in una sezione speciale capitanata dal Colonnello Chester Phillips e dell'Agente Peggy Carter.

A Steve viene iniettato un siero speciale che lo trasforma in un super soldato, eliminando i suoi difetti fisici e facendolo diventare più alto e muscoloso. Tuttavia, durante l'esperimento,

una spia dell'Hydra uccide il dottor Erskine e scappa con l'ultima fiala del siero. Inseguita dal "nuovo" Steve, lo scagnozzo di Schmidt muore e distrugge il siero, così come anche la possibilità di creare altri super soldati.

Da questo momento in poi l'esistenza di Steve Rogers cambia radicalmente: chiamato da tutti Captain America, deve difendere il mondo dagli oscuri piani dell'Hydra.

## PUBBLICO CONSIGLIATO:

Come avete potuto leggere nella trama scritta sopra, questo film è ambientato durante la Seconda Guerra Mondiale perciò, anche se indirettamente, va a toccare temi come la propaganda. Per tale motivo, questo film è consigliato ad un pubblico che va dai dodici anni in sù.





# LA RICETTA PERFETTA

NATALE EDITION

## BISCOTTI DI NATALE

a cura di Marta Campagnari

### Ingredienti:

Zucchero a velo: 50 gr

Uova: 1

Estratto di vaniglia: 1 fialetta

Lievito in polvere per dolci: 1/2 cucchiaino

Per la decorazione:

Zucchero a velo: 100 gr

Acqua: 3 cucchiai

Colorante alimentare: q.b.

Confettini colorati: q.b.

### Procedimento:

Lavora in una terrina lo zucchero con il burro a pezzi e l'uovo. Aggiungi poi la farina, la vaniglia e il lievito in polvere, e impasta fino ad avere un composto liscio e omogeneo.

Copri l'impasto con la pellicola trasparente e mettilo in frigo per un'ora.

Dopo stendi l'impasto realizzando uno spessore di 2 o 3 millimetri e, con l'aiuto delle formine o di un tagliapasta, realizza i biscotti.

Con uno stuzzicadenti fai un piccolo foro sulla parte superiore dei frollini. Poi sistemali su una leccarda rivestita con carta forno e fai cuocere in forno già caldo a 180°C per circa 20 minuti.

Ora realizza la glassa per decorare: sciogli lo zucchero a velo con l'acqua e metti la glassa in diverse ciotoline in base ai colori che vuoi utilizzare. Aggiungi 2 gocce di colorante alimentare in ogni ciotolina e mescola. Decora ora i vostri biscotti usando una sàc a poche oppure spennellateli.

Decora poi i biscotti con dei confettini: siate veloci in questa operazione perché la glassa si indurisce velocemente.

Infila i nastri nei fori e appendi i biscotti all'albero, oppure sistema i biscotti su un piatto e servili a tavola.



a cura di Eleonora Praga

# OROSCOPO DELLA SUFFICIENZA

## ariete

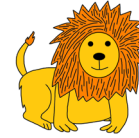


Caro Ariete, gli impegni scolastici ti opprimono e ti sembra che la tua vita vada a rotoli? Non disperare! Ma, quando tutto manca, consolati con una monster/spritz

MATCHES

OK

KO



## toro

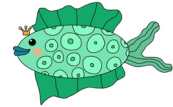


Caro Toro, e vabbè che tutti ti confidano i loro problemi ma mica hai lo studio da psicologo fratm! Pensa un po' anche a te stesso!

MATCHES

OK

KO



## gemelli



Caro Gemelli, va bene che brilli durante le interrogazioni, ma mica sei una moneta bro! Un po' di umiltà ci vuole.

MATCHES

OK

KO



## cancro



Caro Cancro, ora raccogli i frutti del tuo dis-impegno: non c'è 2 senza 3 ed il 4 vien da sé! Vacanze di Natale con i libri al seguito.

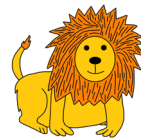
MATCHES

OK

KO



## leone



Caro Leone, abbassa le speranze, tanto prenderai 3! Non basta crederci e fare il piacione, vacanze di riflessione.

MATCHES

OK

KO



## vergine

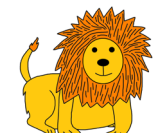


Caro Vergine, e vabbè che hai il senso degli affari e sei diventato l'edicola ambulante della tua classe, ma metti anche un paio di no!

MATCHES

OK

KO





# OROSCOPO DELLA SUFFICIENZA



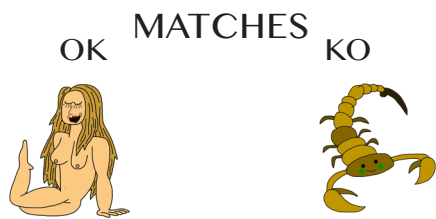
## bilancia

Caro Bilancia, ok prendere un bel voto, ma abbassa l'entusiasmo zi, fare il saputello non ti rende popolare.



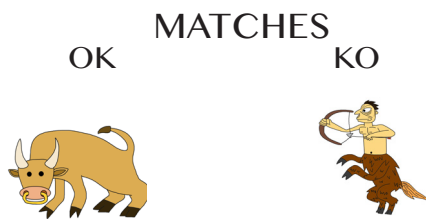
## scorpione

Caro Scorpione, ok che hai gli ormoni a mille, ma non ti serve provarci con tutti gli esseri viventi, zi. Ogni tanto ricordati di studiare, anche!



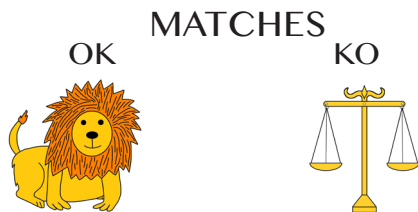
## sagittario

Caro Sagittario, cerca di rilassarti, cut the drama, bro! Ormai quel che è fatto è fatto, ci penserai al ritorno dalle vacanze.



## capricorno

Caro Capricorno, tieni a bada la tua aggressività, e ricorda che bucare le ruote a qualcuno, anche al prof. più antipatico, è reato! Prenditi una camomilla.



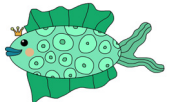
## acquario

Caro Acquario, l'abbiamo capito tutti che ti piace guardare fuori dalla finestra ma abbassa quella tapparella che mi si bruciano le retine! Qui in classe l'atmosfera è più dark.



## pesci

Caro Pesci, nell'ultimo periodo ti sei adagiato sui ricordi dei tuoi passati successi scolastici... nostalgia portami via! Perché adesso i ricordi non bastano a passare indenne il trimestre!





**la realizzazione di questo numero è stato possibile grazie all'impegno**

**degli studenti:**

**REDATTORI**

Marta Campagnari  
Laura Boian  
Aisosa Sara Omonuwa  
Rihab Guirchan  
Elisabetta Tosini  
Patrizia Solonaru  
Amalia Mihalcia  
Giovanna Sacco  
Salma Lablali  
Linda Righetto  
Noemi Zanini  
Eleonora Praga  
Oumayma El Khatiri  
Bryan Muzzupappa

**IMPAGINAZIONE GRAFICA**

Alessandra Marolato

**dei docenti:**

**DIRETTORE**

Dirce Scarpello

**VICEDIRETTORI**

Deianira Trinchera  
Raffaele Formica

**AGENTE STAMPA E  
COMMUNITY MANAGER**

Carmen Garritano

